DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

LA CLASSE OPERAIA TEDESCA ALLA TESTA DI UN GRANDE MOVIMENTO PER LA PACE

Scioperi cortei e comizi in Germania Ovest contro la consegna dei missili atomici

"Sciopero generale contro la morte atomica!„ gridano nelle piazze di Kassel migliaia di operai - Convocazione straordinaria ad Amburgo del Comitato centrale dei sindacati - 328 giovani arrestati a Berlino ovest per propaganda contro il riarmo

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 26. — In tutta la Germania occidentale la richiesta di uno sciopero generale antiatomico sta incontrando l'adesione e l'appoggio di masse sempre più larghe di lavoratori.

Dopo il voto che ha respinto al Bundestag le richieste della opposizione per una politica favorevole al disarmo e alla creazione di una zona disatomizzata nel centro-Europa, approvando invece la decisione governativa di affidare alla Bundeswehr armi e missili atomici, si sono visibilmente accentuate nell'opinione pubblica l'ansia e la volontà di scongiurare le spaventose prospettive che si aprono davanti alla Germania e all'Europa.

Mentre il dibattito parlamentare si avviava verso le sue movimentate e contrastate conclusioni, a Kassel gli operai del grande complesso metalmeccanico locale scendevano in sciopero e percorrevano con striscioni e cartelli le strade della città. « No al riarmo atomico! », « Sciopero generale contro la morte atomica! », gridavano per le vie e le piazze della città gli operai di Kassel. La azione, forte e spontanea, aveva uno scopo spiccatamente politico: quello di manifestare la profonda avversione dei lavoratori tedeschi ai piani atomici di Bonn.

Una pioggia di lettere e di telegrammi

Dalla prima assemblea di Francoforte contro la morte atomica, allo sciopero di Kassel, alle proteste degli studenti di Colonia, di Bonn, di Duesseldorf, di Brema e di altre città federali, fino alle migliaia di telegrammi e di lettere fatte pervenire in questi giorni al presidente del Bundestag, Gerstenmaier da organizzazioni sindacali, istituzioni pubbliche e scientifiche, personalità e gruppi di cittadini, il fronte della protesta anti-atomica si è esteso e rafforzato.

I dirigenti dei sindacati metallurgici di Amburgo, Brema e dello Schleswig-Holstein hanno inviato un telegramma alla presidenza del Bundestag dichiarando, a nome dei 180 mila aderenti, di considerare l'armamento atomico della Bundeswehr « un attacco contro gli interessi vitali del popolo tedesco ».

L'idea dello sciopero generale politico sembra farsi strada nella coscienza di centinaia di migliaia di operai dell'industria tedesco-occidentale, nonostante che socialdemocratici sindacalisti e riformisti persistano nella loro cronica esitazione: nonostante che lo stesso Erler, leader dell'opposizione parlamentare, si sia affrettato a dichiararsi contrario allo sciopero generale poche ore dopo che l'assemblea di Francoforte ne aveva invocato la proclamazione.

I lavoratori tedeschi si preparano per un'azione efficace e unitaria che tuteli il loro diritto alla vita e alla sicurezza nel lavoro: sollecitati da questa spinta, i dirigenti sindacali hanno convocato per dopodomani, ad Amburgo, il Comitato centrale della Confederazione in seduta straordinaria, per discutere le istanze della base e decidere quali forme di lotta dovranno essere adottate nel quadro della campagna anti-atomica.

I 200 mila metallurgici della Renania - Westfalia stanno frattanto preparandosi allo sciopero: entro domani decideranno il giorno e la durata dell'azione, il cui contenuto rivendicativo ha assunto oggi, per il voto spontaneo dei lavoratori, un carattere più esteso di protesta contro la politica bellicista del governo.

In ogni categoria, in ogni strato sociale, la consegna di 48 missili atomici tipo «Matador» alla Bundeswehr ed il voto di ieri sera al Bundestag destano una profonda impressione. La stessa chiesa protestante è in parte mobilitata: i pastori Niemoeller e Iwand si rivolgono ai fedeli delle rispettive confraternite invitandoli a respingere ogni politica fondata sulla forza atomica, poiché essa «contrasta inconciliabilmente col credo e la coscienza di ogni cristiano ».

Altrettanto vivace è l'opposizione delle masse studentesche e della gioventù lavoratrice. In molte città della Germania occidentale, gruppi di giovani hanno diffuso oggi migliaia di volantini di protesta e issato striscioni sulle facciate degli edifici con frasi come questa: « Non vogliamo essere le nuove vittime di una guerra atomica! ».

A Berlino, in tutte le vie principali della città, studenti dell'Università Humboldt hanno distribuito manifestini ai passanti. Trecentoventotto giovani sono stati arrestati dalla polizia del settore occidentale: è una cifra eloquente, che rivela da sola l'ampiezza del movimento.

Operai delle due Germanie riuniti a convegno

Oltre tremila rappresentanti dei lavoratori di Berlino est ed ovest si sono riuniti in un grande teatro cittadino per rivendicare una azione decisa dei sindacati contro il riarmo atomico. Comizi di protesta si sono svolti, stamane, in moltissime fabbriche, preceduti dal suono delle sirene. Domani, decine di migliaia di berlinesi prenderanno parte ad una manifestazione che già si preannuncia imponente.

E' una protesta che mai è stata in Germania così totale e compatta. L'intero fronte dell'opposizione federale chiede l'applicazione del *referendum* popolare che socialdemocratici e liberali hanno dichiarato di voler presentare al paese. La drammatica conclusione del dibattito federale ha accentuato nella Repubblica di Bonn e nella RDT la lotta antiatomica. Si tratta di una azione che isola il governo di Bonn sul problema decisivo del disarmo, una lotta che proseguirà più intensa nei prossimi giorni.

Non si può prevedere quando e se le masse lavoratrici tedesche d'occidente riusciranno a strappare alle loro dubbiose organizzazioni la proclamazione di uno sciopero generale. Non si può tuttavia escludere che gli sviluppi di questa campagna creino un clima estremamente combattivo in tutto il paese. Per questo la vittoria parlamentare ottenuta ieri da Adenauer col voto automatico della sua maggioranza, non appare più brillante di quella proverbiale di Pirro. I missili acquistati da Strauss negli Stati Uniti vengono già affidati ai reparti specializzati della Bundeswehr, dove i vecchi quadri nazisti hanno ricevuto gradi ed onori, ma la carica di avversione che codesti strumenti farà esplodere nel popolo tedesco ha superato le stesse previsioni governative.

Quale sarà la tattica di Bonn? E' la domanda che si pongono oggi gli osservatori politici, davanti all'ondata di proteste. A quali astuzie verbali ricorrerà il cancelliere Adenauer dopo il voto di ieri?

Nella riunione dei *leaders* parlamentari, convocati stamane nella capitale dal cancelliere, i democristiani hanno cercato di tagliar corto, di accantonare fra gli atti del Bundestag il voto di ieri, mentre Strauss ha concluso le sue conversazioni col collega inglese della Difesa, Sandys, benché non siano mancati motivi di scontro e di contrasti nei colloqui fra i due ministri. Secondo un vecchio costume, Strauss avrebbe assicurato a Sandys che Bonn non costruirà (ma solo per ora) armi atomiche; si limiterà ad acquistarle. In tal modo, il ministro federale avrebbe ottenuto da Londra l'appoggio per la prossima revisione dei trattati di Parigi, mentre gli industriali tedeschi potranno iniziare la produzione di certi armamenti « convenzionali » (aerei, sottomarini), che sinora gli accordi di Parigi vietavano.

Ma quanto tempo ancora aspetteranno i Farben o i Krupp prima di mettere in funzione i loro impianti per la produzione di armi atomiche o di missili balistici?

Le sinistre tappe del riarmo atomico

Tutta la politica del governo federale dimostra che le tappe del riarmo sono state finora raggiunte con impressionante tempismo: dalla costituzione dei primi nuclei della Bundeswehr nel 1952, sino all'odierno riarmo atomico. Le prossime tappe dovranno essere, secondo i piani di Strauss, l'installazione di basi per missili americani o tedeschi, e l'inizio della produzione di armi atomiche e di missili di mare.

Su questi problemi oggi così scottanti, tutta la stampa tedesca si diffonde ampiamente, non senza accenti pessimistici, scettici o critici.

La *Frankfurter Rundschau* da ampio rilievo alle proteste dei cittadini contro la politica riarmista del governo, e così il *Die Welt* e altri grossi quotidiani federali. Dal canto suo, la stampa della RDT chiama alla lotta il popolo tedesco. L'alternativa che il voto di ieri al Bundestag ha posto con estrema gravità, rileva il *Neues Deutschland* nel suo commento odierno, è questa: accettazione delle proposte sovietiche per una zona disatomizzata, per una confederazione tedesca e per il trattato di pace, oppure preparazione della guerra atomica. Il governo di Bonn ha scelto la via della guerra atomica, contro la volontà del popolo tedesco. Le prospettive oscure di questa scelta minacciano l'intera umanità. Il popolo tedesco vi si dovrà opporre con ferma decisione.

ORFEO VANGELISTA

Hammarskjoeld dice che il piano Rapacki porta nuovi elementi al dibattito sul disarmo

La conferenza stampa del segretario dell'ONU a Mosca dove si è incontrato ieri anche col presidente del Soviet

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 26. — *Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, è stato ricevuto oggi alle 12.30 dal presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Voroscilov, che l'ha intrattenuto a colloquio alla presenza del segretario del Soviet Supremo, Gheorgadze, del viceministro degli esteri, Kuznetsov, e del rappresentante sovietico all'ONU, Tsarapkin.*

Nel pomeriggio, Hammarskjoeld, che si tratterrà a Mosca ancora nella giornata di domani e partirà venerdì per Ginevra, ha tenuto nel teatrino della « casa dei giornalisti » una conferenza stampa alla quale hanno assistito i redattori dei principali giornali sovietici ed i corrispondenti stranieri accreditati a Mosca.

Egli ha premesso che la sua visita a Mosca rientra nel quadro degli incontri che il segretario dell'ONU ha in programma normalmente, fra una sessione e l'altra della assemblea delle Nazioni Unite: in questi incontri non vi è un ordine del giorno prestabilito ma vengono trattati tutti i problemi che interessano l'ONU. Ha poi invitato i giornalisti a porre le loro domande, avvertendo però che è sua abitudine non trattare pubblicamente i problemi e gli argomenti che di solito discute coi rappresentanti delle potenze, e che a tale sua abitudine egli si sarebbe attenuto anche a Mosca.

Di fronte a queste premesse, i giornalisti non hanno disarmato e, pur rispettando la regola del gioco imposta da Hammarskjoeld, hanno cominciato a porgli domande « delicate » a cui il segretario generale dell'ONU ha risposto in termini abbastanza vaghi, anche se alcune risposte presentano egualmente un certo interesse.

Alla domanda se nelle sue conversazioni coi capi sovietici si era parlato di disarmo, ha replicato: « E' difficile pensare che oggi due diplomatici s'incontrino in un qualsiasi punto del mondo, senza parlare del problema del disarmo ». Al corrispondente del New York Times, *che gli chiedeva quale fosse la sua opinione personale circa la necessità o meno che la discussione del disarmo torni a svolgersi « attraverso i canali dell'ONU », ha risposto che le questioni di procedura non devono ritardare la soluzione di un problema sostanziale come quello del disarmo, ed ha affermato di non aver mai ritenuto che la sede in cui si svolgono le trattative fosse elemento assolutamente decisivo. Ha quindi ribadito che saluterebbe con soddisfazione un accordo sul disarmo, anche se questo avvenisse al di fuori dell'ONU, data l'importanza che assumerebbe un tale accordo: parlando tuttavia dal punto di vista degli interessi dell'ONU, ha affermato che la discussione non andrebbe limitata a quattro, a sei o dieci nazioni, ma che tutti i membri dell'ONU hanno il diritto e devono avere la libertà di dire la loro parola in proposito.*

Circa la ventilata conferenza al massimo livello, Hammarskjoeld ha detto, rispondendo alla specifica domanda del corrispondente di un'agenzia americana, che egli sarebbe naturalmente ben contento di ospitare una tale conferenza nella sede dell'ONU, a New York. « Quanto alle probabilità di una tale conferenza, voi — egli ha detto rivolgendosi al giornalista — avete gli stessi elementi che sono in mio possesso ». Egli si è detto personalmente favorevole ai contatti personali fra i capi di potenze, anche se non avvengano nell'ambito dell'ONU, ed ha auspicato anche una specie di « emulazione » tra le diverse forme di contatto fra le varie potenze.

A proposito del « Piano Rapacki », ha dichiarato che esso reca nuovi elementi alla discussione del problema della sicurezza internazionale e del disarmo, elementi che meritano di essere studiati con la massima attenzione.

Per quanto riguarda la questione della cessazione degli esperimenti atomici ed il problema dell'ammissione della Cina popolare all'ONU egli si è limitato a ricordare i temi della discussione svoltasi all'Assemblea delle Nazioni Unite. Infine egli ha trattato il problema dell'assistenza tecnica ai paesi sottosviluppati affermando che tali aiuti dovrebbero essere garantiti mediante un fondo iniziale di cento milioni di dollari e con la creazione di un servizio internazionale di assistenza tecnica e scientifica dipendente dall'organizzazione delle Nazioni Unite.

GIUSEPPE GARRITANO

Un secondo "Explorer„ americano lanciato ieri da Cape Canaveral

E' il terzo satellite artificiale americano ed è praticamente identico al primo: lungo 2 metri, largo 15 centimetri e del peso di 14 kg.

CAPE CANAVERAL, 26. — Un secondo satellite artificiale del tipo « Explorer » è stato lanciato oggi dagli esperti dell'esercito americano dalla base di Cape Canaveral, alle 12.38, con un razzo « Jupiter ». Si ha ragione di ritenere che il satellite sia sostanzialmente uguale al primo dello stesso tipo, lanciato il 31 gennaio: il primo « Explorer », come è noto, è un cilindro lungo due metri, largo 15 centimetri, e dal peso di circa 14 chili. Esso percorre un'orbita il cui punto più lontano dalla terra (apogeo) dista da questa 3 200 chilometri.

Il lancio di un secondo « Explorer » fu tentato il 5 marzo scorso, ma il satellite non entrò nell'orbita prefissa, a causa — fu detto — del mancato funzionamento del quarto stadio del razzo vettore. Il lancio di oggi è invece riuscito, ma un errore delle delicate apparecchiature elettroniche ha impresso al satellite un'orbita così schiacciata che ne abbrevierà notevolmente la vita, a causa dell'attrito con gli strati più densi dell'aria.

Quindi si prevede che lo « Explorer n. 2 » si disintegrerà fra poche settimane.

Fra il lancio fallito del 5 marzo, e quello di oggi, anche la marina americana come è noto, il 17 marzo è riuscita a porre in orbita il suo minuscolo satellite « Vanguard », dal peso di un chilo e mezzo.

Il razzo vettore dell'« Explorer » lanciato oggi, come del primo, è — come si è detto — un « Jupiter », progettato dal naturalizzato di origine tedesca Von Braun, che partecipò a suo tempo alla progettazione delle « V-2 » naziste. Il « Jupiter » è costituito essenzialmente da un missile « Redstone », la cui versione militare normale ha una gittata di 400 chilometri, ma che viene adattato all'impiego di un combustibile speciale che ne accresce la potenza; a questo primo stadio ne vengono aggiunti altri tre, tutti costituiti da razzi di piccola mole raggruppati in numero di 11 per il secondo stadio, di tre per il terzo, e di uno solo per il quarto, la parte terminale del quale contiene gli strumenti. Quest'ultimo razzo costituisce dunque il corpo del satellite « Explorer », il cui peso come si è detto è di quasi 14 chili. Il progettista Von Braun, parlando recentemente a una commissione parlamentare, dichiarò che almeno cinque anni di progresso tecnico-scientifico dividono questo successo dal satellite di mezza tonnellata posto in orbita dai sovietici.

PER DIMAGRIRE
una formula rivoluzionaria del professore H. DUFOUR

Recentemente un sapiente professore di biologia ha constatato l'azione polivalente ed efficace di estratti di piante, di alghe marine e di colsamina sui tessuti impregnati di grassi e di cellilite.
I Laboratori GANDHOUR sono riusciti ad incorporare questi elementi in una lozione liquida, permettendo una osmosi efficace e completa che è impossibile con una crema o con una gelatina.
La vostra cellulite e i vostri cuscinetti di grasso spariranno con rapidità e senza pericolo con una semplice frizione della lozione GANDHOUR. I cuscinetti di grasso che deformano la vostra vita, i vostri fianchi, le caviglie, saranno sciolti in qualche giorno definitivamente.
Questo prodotto, garantito senza pericolo, rende inoltre morbida la pelle.
La sua applicazione procura una sensazione di benessere dovuta a una migliore circolazione, rendendo superflui i grandi esercizi fisici e le diete.
GANDHOUR vi ridonerà un busto snello, una silhouette svelta, elegante, disinvolta e vi ringiovinerà di molti anni.
Ogni persona che fa uso del GANDHOUR dimagra, anche se ha resistito a numerosi altri procedimenti o metodi dimagranti.

Un campione gratuito e una interessante documentazione verranno inviati a tutti coloro che ne faranno richiesta a GANDHOUR in Corso Francia, 5 - Torino.

Consigli di Krusciov agli USA per superare la "recessione„

Il segretario del PCUS indica nel commercio con l'Est la possibilità di una ripresa economica americana

NEW YORK, 26. — Krusciov, nel corso di una intervista concessa a Eric Ridder, ed H. E. Luedicke, rispettivamente editore e direttore del *New York Journal of Commerce* il 22 scorso ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero porre fine sia alla recessione che alla minaccia di guerra — riprendendo in pieno i traffici con l'Unione Sovietica.

Krusciov ha aggiunto che gli uomini politici americani, accecati dall'odio per il sistema comunista, ignorano gli interessi del loro paese, rifiutando di commerciare con l'Unione Sovietica.

Krusciov ha poi chiesto che abbia luogo uno scambio di visite tra rappresentanti del mondo economico americano e sovietico, in modo che il mondo possa sentire parlare di qualcosa d'altro che non sia solo razzi, bombe ad idrogeno e bombardieri.

« Se nel primo stadio dei negoziati — ha detto — non riusciamo a raggiungere un accordo sulla liquidazione delle basi e delle installazioni militari che servono la causa della guerra, con lo sviluppo dei traffici e l'espansione dei contatti di affari, potremo allora far crescere l'erba nelle basi militari e negli aeroporti, perchè perderanno ogni significato e si avrebbe come risultato la coesistenza pacifica ».

UNA SFIDA AGLI AMBIENTI REAZIONARI DI CORTE

L'incontro dopo tre anni fra Margaret e Townsend

Gli ex innamorati hanno preso il tè insieme, presente la regina madre - Viva impressione a Londra - Applausi alla principessa

LONDRA — Il volto emozionato del colonnello Townsend (a destra) mentre esce dalla residenza della principessa Margaret (Telefoto)

LONDRA, 26 — Una vera « bomba » è scoppiata oggi a Londra. Peter Townsend, che per due anni e mezzo fu il più fortunato aspirante alla mano della principessa Margaret, finché costei pose termine alla lunga relazione con il drammatico comunicato del 31 ottobre 1955, si è incontrato oggi nuovamente con l'antica fiamma a Clarence House, residenza ufficiale della sorella della regina Elisabetta. I due ex fidanzati hanno preso il tè insieme, presente la regina madre e assente la regina Elisabetta, attualmente in Olanda insieme con Filippo di Edimburgo. Il colloquio è durato quasi tre ore.

L'incontro fra i due ex fidanzati — avvenuto subito dopo il ritorno di Townsend da un viaggio intorno al mondo, durato ben 17 mesi, lungo un percorso di quasi centomila chilometri — ha destato a Londra enorme impressione. Esso è apparso come una sfida a tutto il vecchiume conservatore, agli incartapecoriti consiglieri di corte, all'alto clero anglicano che — arcivescovo di Canterbury in testa — vorrebbe vietare i divorzi e i matrimoni di persone divorziate: una sfida alla stessa regina Elisabetta, che della chiesa anglicana

Furono queste le forze che impedirono il matrimonio fra Margaret, sorella della regina e reggente designata in caso di morte prematura di quest'ultima, e l'allora col. Townsend, uomo di origini « plebee » e, quel che è peggio, divorziato.

Ecco perché il caso Townsend riveste ancora, a parte i suoi aspetti sentimentali, un'importanza politica di primo piano: tutta la sinistra appoggiò a suo tempo l'idea di un matrimonio della principessa con il brillante asso della RAF (11 apparecchi nazisti abbattuti, tre citazioni al merito); la destra fu invece risolutamente contro.

Gli ambienti di corte si sono affrettati stasera a diffondere brevi comunicati e commenti ufficiosi, sottolineando che l'avvenimento « è del tutto naturale, dato che Townsend, già scudiero di re Giorgio, è un vecchio amico della famiglia reale. Qualsiasi altra interpretazione sarebbe grottesca ». Nonostante ciò, si ricomincia a parlare con insistenza di matrimonio, anche se appare difficile, per non dire impossibile, che Margaret si rimangi il comunicato con cui rinunciò pubblicamente a sposare l'uomo di cui è innamorata (si dice) dall'età di 13 anni.

Vale la pena di rileggere quel documento, che riacquista oggi un sapore di viva attualità. « Desidero far sapere — ella scrisse — che ho deciso di non sposare il col. Townsend, pure essendo stata messa al corrente che, se rinunciassi ai miei diritti di successione, mi sarebbe possibile contrarre un matrimonio civile. Ma cosciente degli insegnamenti della chiesa, secondo cui il matrimonio cristiano è indissolubile, e cosciente dei miei doveri verso il Commonwealth, ho deciso di anteporre queste considerazioni alle altre. Ho raggiunto questa decisione completamente da sola e, nel prenderla, sono stata confortata dalla devozione del col. Townsend. Sono molto riconoscente a tutti coloro che hanno sempre costantemente pregato per la mia felicità ».

Comunque sia, la principessa è apparsa stasera sorridente e felice al pubblico convenuto al Carlton Theatre per assistere alla prima di « Addio alle armi ». Un caloroso applauso ha sottolineato che l'opinione pubblica è ancora con lei. I giornali della sera, che pubblicavano la notizia dell'incontro sotto vistosi titoli e accanto a enormi fotografie di Margaret, sono andati a ruba.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

SÍ! ASBORNO
regala 1 pezzo di sapone
acquistando presso il vs. abituale fornitore

1 astuccio

"ASBORNO" LAVA TUTTO NELLA CASA
è il prodotto moderno - senza confronti - che completa il bucato e soddisfa le Signore perchè usato: dalla seta alla lana - dalle stoviglie all'argenterie - dai vetri ai pavimenti.

il nuovissimo prodotto d'eccezione per un candido bucato
L. 130

« ASBORNO » - Saponerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia